

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

è una menzogna!

di Tullio Clementi

Alzi la mano chi non ci ha creduto, almeno per un momento, alla nuova, folgorante, rivelazione della “sinistra”, politica e sociale: «È la prima volta dopo decenni – si vien dicendo – che una generazione non è in grado di assicurare a quella successiva lo stesso tenore di vita che ha ricevuto in dote da quella precedente». E come si fa a non sentirsi dolorosamente sconvolti, prima ancora che rassegnati, di fronte ad una simile perentoria affermazione?

Ma si tratta di una spudorata menzogna! Se l'affermazione corrispondesse al vero, infatti, dovremmo quantomeno ammettere come altrettanto vero anche un processo di impoverimento generale del nostro paese: ipotesi che, invece, viene smentita perfino dalle stesse “cassandre” della rassegnazione ammaestrata, oltre che dai più attendibili indicatori economici. Rimane tuttavia aperto il quesito sul come e sul perché un'affermazione tanto apocalittica riesca a far presa diffusamente nell'opinione comune. Semplice! Di una semplicità beffarda, nel senso che una simile “bufala” può diffondersi agevolmente solo grazie alla involontaria complicità delle vittime, i diseredati (che, salvo rarissime eccezioni, erano tali anche nelle generazioni precedenti), per una volta tanto assunti a modello esemplificativo del trend economico, ed inseriti strumentalmente nel campionario della statistica.

segue a pagina 3



«Nella società contemporanea abbiamo la disgraziata abitudine di etichettare le nostre istituzioni di governo in due modi contrastanti. Nei giorni in cui ci sentiamo felici e soddisfatti di esse le chiamiamo “la democrazia”, nei giorni in cui ne siamo invece disgustati le chiamiamo “la politica”»

Herbert A. Simon

INAUGURATO A VIONE IL SISTEMA DEI “MUSEI DI VALLE CAMONICA”

la valle dei (piccoli) miracoli

di Alessio Domenighini

Un grande archivio nel quale è racchiusa una parte importante della nostra storia. Una storia non scritta, fatta di lavoro, cultura materiale, tradizione, sapienza tramandata da una lunga catena di generazioni, gesti antichi che si sono modellati nel legno, nel ferro, nella forma di oggetti di cui spesso abbiamo perso la dimensione e il significato.

Così, forse, potrebbe riassumersi il significato delle parole di Marino Tognali pronunciate nel momento in cui veniva inaugurato il “Sistema dei Musei di Valle Camonica” che comprende, per ora, sette strutture e di cui Marino, appunto, rappresenta un po' l'antesignano.

Un'occasione importante per questa Valle; anzitutto perché giungeva a compimento di un percorso che è riuscito fin qui ad unire realtà particolari e diverse, differenti filoni di cultura materiale, modi necessariamente non combacianti di intendere la cultura, il passato e la sua conservazione nel contenitore-museo. E

quando in Valle si riesce a far convergere diverse individualità, il fatto va segnalato quasi come un mezzo miracolo. Che Malegno e Vione, Corteno Golgi e Bienno possano stare insieme in un unico progetto sembra proprio un evento raro e prezioso.

Così come raro e prezioso è l'insieme degli oggetti che i sette musei gelosamente custodiscono. Una serie di testimonianze materiali che il passato ci consegna e che, se saremo in grado di ridare loro voce e memoria, possono contribuire a tenere viva una consapevolezza di quelle radici che costituiscono il presupposto perché il presente sia meno anonimo e il futuro, forse, non del tutto aleatorio.

Certo siamo al primo passo. Per ora si è costruito solo un contenitore da riempire. Occorre sperare che oltre le aspettative particolari di un qualche tornaconto che i singoli attori ripongono nel progetto che si sta edificando, ci sia anche una volontà di collaborazione reale che può costare anche dei sacrifici: nessuna realizzazione comporta solo dei vantaggi. E qui, allora, si pongono alcuni interrogativi non banali e alcuni bisogni cui una istituzione ambiziosa, quale quella messa in moto, dovrà rispondere. La questione forse più importante riguarda i destinatari di tutta la proposta museale: i vecchi e/o gli anziani o anche i ragazzi e i bambini di oggi? Rispondere a questa domanda significa inevitabilmente perseguire strade parzialmente diverse.

Infatti, se i destinatari sono i vecchi, coloro che hanno nella loro esperienza di vita e nella

segue a pagina 2

segue a pagina 4

DALLA REGIONE LOMBARDIA UN “TICKET” SUI FUNGHI

tutti uguali di fronte al porcino

di Bruno Bonafini

È un piatto di funghi tossici quello che la Regione Lombardia sta preparando per la popolazione della montagna lombarda con la revisione della normativa sulla raccolta di funghi.

La vecchia legge regionale, quella ancora in vigore e che si vorrebbe cambiare, consente ai comuni ed alle comunità montane di regolamentarne la raccolta e la commercializzazione, con ampia autonomia sui loro territori. Si è potuto così mantenere la gratuità della raccolta di funghi ai residenti ed ai nativi dei comuni della Valle. Tutti gli altri devono munirsi di

dalla prima pagina

tutti uguali di fronte...

permesso a pagamento, con modalità di acquisto semplici e snelle, con una centralizzazione nella Comunità montana dell'organizzazione e dei proventi. Si incassa così mediamente ogni anno una cifra che sta intorno ai centomila euro, destinata ad interventi di coltura e manutenzione del bosco, di fruizione ed educazione ambientale sul territorio dei Comuni valligiani. Un meccanismo ormai ben oliato, ben accettato da cittadini, amministrazioni e turisti raccoglitori, che ha dato buoni risultati sia per l'aspetto economico che del miglioramento delle modalità di raccolta.

E allora cosa spinge la Regione ad una nuova normativa? La risposta è facile, e non va certo cercata nella necessità di introdurre nuove specie nell'elenco dei funghi commerciabili, come pur fa il disegno di legge in una sua parte, quasi a costruirsi un improbabile alibi per la sconcertante novità delineata nella parte rimanente. È in quest'altra sezione che si coglie infatti il "movente" vero del machiavello. E' lì che si svela l'inganno. Là dove si stabilisce che sarà la Regione a incassare il corrispettivo del permesso di raccolta e che tale corrispettivo sarà da tutti dovuto, dicasi tutti, residenti o turisti che si sia, in ogni parte del territorio lombardo.

Insomma, andar per funghi si paga, è scritto nelle intenzioni della Regione Lombardia, e, visto che i "foresti" già pagavano, i nuovi paganti sono quelli che la montagna la abitano stabilmente o ne sono nativi.

Un'altra tassa sul montanaro allora, questo si rivela il nuovo provvedimento. Sul quale la Regione ha pure l'ardire di chiedere il consenso delle amministrazioni di montagna e di stupirsi della loro levata di scudi. Garantendo, a sua difesa, che poi distribuirà il riscosso alle Province e queste ai Comuni, e tutto sarà come prima, anzi meglio di prima. Una sfida anche al senso del ridicolo, allora, e sberleffi di tante altre cose che il centrodestra regionale periodicamente sbandiera nell'elenco dei suoi obiettivi, come la sacralità delle autonomie ed il rispetto delle loro consuetudini. Tra le quali dovrebbe esserci, naturalmente, la razionale e libera fruizione per i montanari di quanto offre il bosco ed il sottobosco, come i funghi appunto. Oltre a quella, subito dopo, di non aumentare inutilmente le burocrazie ed i passaggi amministrativi. Con la beffa delle motivazioni ufficiali che si aggiunge al danno del nuovo ticket, sul porcino del montanaro.

*"Gente di questa piccola vallata...
se le pietre sapessero quel che so
io, fuggirebbero sulle montagne"*
da un'antica canzone gaelica

RITRATTI (a cura di Tullio Clementi)

Angelo Paganelli

Dire che Angelo era "figlio d'arte" è quasi un'ovvietà, nel senso che i figli degli operai erano (ed in buona parte lo sono ancora) destinati a seguire le orme dei padri in misura perfino maggiore di quanto non sia avvenuto per i figli dei contadini. Il ribadirlo, quindi, risponde solo all'opportunità di ricordare che il padre, operaio alle "Officine Manne-smann" di Dalmine, aveva vissuto "sulla pelle" (anche se riuscirà a scamparla) la tragedia del 6 luglio 1944, quando le "fortezze volanti" scaricarono sullo stabilimento siderurgico il loro pesante carico di morte (quasi cento tonnellate di bombe), lasciando sul terreno 269 vittime, di cui 231 operai, 17 impiegati e 21 "civili"...

A 18 anni, verso la fine degli anni Cinquanta, dopo un corso di specializzazione come saldatore, Angelo viene assunto alle "Officine" di Sabbio (sempre della "Manne-smann", ormai diventata "Dalmine").

Verso la metà degli anni Sessanta, mosso dalle "sirene" dell'amore per Gemma – che abita a Cagno, in Valcamonica – chiede ed ottiene il trasferimento alla Dalmine di Costa Volpino, dove rimane fino alla fine degli anni Ottanta, quando le pesanti ristrutturazioni del settore imporranno tagli drastici agli organici nelle fabbriche, mitigati in parte dal massiccio ricorso alla cassa integrazione ed i prepensionamenti.

Alla Dalmine di Costa Volpino Angelo vive intensamente, attraverso l'impegno politico e sindacale, quelli che possiamo considerare i due decenni più importanti del movimento operaio nella seconda metà del Novecento.

Impegno che sarà poi rinnovato con altrettanta intensità e convinzione anche dopo il pensionamento, tanto nell'ambito politico e sindacale (collaborando alle attività organizzative dei Democratici di sinistra, del Sindacato pensionati e dell'Auser) quanto in quello sociale, dove assumerà compiti e responsabilità nel Tribunale per i diritti del malato in Valcamonica, ma anche in altre attività come le associazioni sportive o il gruppo Alpini... Il tutto vissuto nella più assoluta ed invidiabile serenità. O c'è forse qualcuno che ricorda di aver mai visto Angelo alterato da una qualche improvvisa... furia?

Firmo Ballardini

Parlare di Firmo Ballardini non significa necessariamente farne un "ritratto". Non ne avrei neppure gli elementi essenziali, ma anche avendoli non potrei certo sottrarmi a quella sorta di "pudore" che impone quantomeno un po' di prudenza nell'accostarsi ad una vicenda tutt'altro che ordinaria. Sarà quindi necessario attenersi ad alcune "istantanee" raccolte da quanti hanno avuto modo di parlare con Firmo, soprattutto in merito alla sua esperienza a cavallo tra fascismo e antifascismo.

Formatosi culturalmente all'Istituto Padre Piamarta e agli "Artigianelli" di Brescia, Firmo Ballardini «era stato educato – e fu la sorte della sua generazione – al culto del cattolicesimo e del fascismo. Ragazzo timido e dalla vivace intelligenza, facile agli entusiasmi, rimase inevitabilmente affascinato dalla coreografia del regime e partecipò con orgoglio all'addestramento premilitare, fiero della sua impeccabile divisa nera», scrive Mimmo Franzinelli nel suo libro *Un dramma partigiano. Il "caso Menici"*, salvo poi, dopo aver «assistito con sconcerto al crollo dei miti adolescenziali», maturare sentimenti antifascisti «dinanzi alla rovina nella quale Mussolini aveva gettato l'Italia».

Dopo aver partecipato ai primi infruttuosi tentativi di costituire un nucleo di resistenza partigiana in alta Valcamonica ed aver assistito impotente alla cattura del colonnello Menici, Firmo Ballardini si aggregerà quindi al distacco di Cevo della 54ª Brigata Garibaldi, in Valsaviore.

Nel primo dopoguerra, lui e l'amico Gino Boldini (anch'egli partigiano della 54ª Garibaldi), vanno a Bologna a frequentare una scuola, dalla quale Gino tornerà col diploma di geometra e lui, Firmo, con quello di assistente edile: «dovevo andare al ministero dei Lavori Pubblici – dirà in un'intervista a Giancarlo Maculotti – e invece poi ho scelto un altro lavoro». E sceglierà di andare a gestire un distributore di carburante a Pontedilegno, dopo aver fatto il commerciante di legname: «I Comuni della zona avevano assegnato ai vari reduci delle piante che tagliavano e poi vendevano. Io le compravo e le vendevo ad una segheria di Vezza d'Oglio...».

Non ricordo commemorazioni partigiane in Valsaviore o in alta Valcamonica alle quali sia mancato Firmo Ballardini, con quei suoi occhialoni neri per riparare la sofferenza degli occhi... E all'ultima commemorazione, la sua, quando da Pontedilegno è tornato per sempre al suo paese, Temù, c'erano anche gli ultimi testimoni della Resistenza in Valsaviore, con il gonfalone dell'Anpi e la rossa bandiera della 54ª Brigata Garibaldi.

dalla prima pagina

è una menzogna!

E i conti tornano, come tornano in tutti i regimi (si pensi ad alcuni paesi dell'America latina, all'Arabia Saudita o, in tempi più recenti alla Russia degli oligarchi) dove tanto la ricchezza economica quanto il potere politico sono concentrati e gestiti in modo tale da non comportare... dispersioni. Ovvero, i "boiardi" (di stato o privati, non fa molta differenza) che si pianificano in dinastia; le prebende politiche spartite attraverso le... sacrestie dei partiti; i posti di lavoro più ambiti aggiudicati in modo assolutamente clientelare (o c'è forse notizia di un qualche recente concorso pubblico per assunzioni?); e via di questo passo...

Per tornare al nocciolo della questione, quindi, alzi la mano chi conosce anche un solo rampollo "doc" che stia soffrendo qualche disagio in più di quanti non ne abbia sofferti la generazione che lo ha preceduto. Ergo, la "folgorante rivelazione" da cui eravamo partiti è null'altro che una menzogna o, se si preferisce, una mezza verità, che potrebbe essere perfino peggio, nei suoi effetti ingannevoli.

«... Ma la questione, che avrebbe dovuto essere al centro della conferenza stampa di Prodi e anche della politica dei partiti che ancora si dicono un po' di sinistra è lo stato della distribuzione della ricchezza in Italia, quella segnalata dall'Istat: il fossato tra ricchi e poveri, tutti cittadini italiani. E se non si affronta questo problema strutturale parlare di crescita appare piuttosto vano. Specie in un paese che si avvia a vivere fundamentalmente sul settore terziario. Il governo da che parte sta?» (Valentino Parlato, da "il Manifesto")

AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

la "settimana amica del clima"

(12-18 febbraio, ma non solo)

Per il terzo anno consecutivo ci prepariamo a celebrare la Settimana Amica del Clima: festeggiamo il secondo compleanno della ratifica del Protocollo di Kyoto proseguendo, come gli scorsi anni, la nostra azione di informazione e sensibilizzazione popolare – che non basta mai – circa i mutamenti climatici, i relativi effetti devastanti per qualsiasi forma di vita sul pianeta, le buone pratiche utili a diminuire le emissioni di gas serra e a scongiurare i futuri scenari catastrofici che hanno riempito le pagine dei giornali negli ultimi mesi. Un fiume di informazioni sta invadendo la carta stampata, radio, televisioni. On-line è possibile accedere a una varietà infinita di studi e ricerche. È tempo di chiudere la stagione delle analisi e degli allarmismi e di aprire quella delle azioni.

Che il clima stia cambiando e per quali motivi, sono ormai elementi acquisiti dalla maggior parte della popolazione. Il nostro obiettivo ora deve centrare la partecipazione individuale, facciamo crescere la consapevolezza che i comportamenti virtuosi dei singoli – persone, piccole aziende, comuni, scuole, associazioni – attivano movimenti di pensiero dinamici, innovativi, in grado di spostare abitudini pesanti e retrograde nella gestione politico-economica del paese.

Pensiamo per un attimo al sistema dei trasporti, alle nostre auto ed al loro tasso di inquinamento, alle caldaie, al risparmio energetico, agli elettrodomestici, all'acqua, alla raccolta differenziata per il recupero e riciclaggio e quanto altro. Ognuno pensi a quanto può fare nel suo piccolo contro l'effetto serra e i cambiamenti climatici.

PROFONDO NORD (di Tullio Clementi)

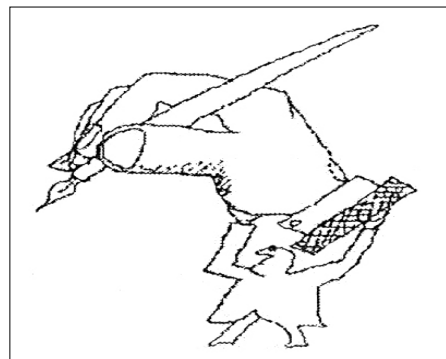
montagna, lobby e poltrone

Il presidente di una cooperativa sociale che opera da anni nell'ambito del "verde pubblico" in alta Valcamonica, preoccupato per l'imminente rischio di perdere un appalto importante in seguito alla nascita di una nuova entità concorrenziale, si lascia sfuggire la seguente dichiarazione al vetriolo: «... a quanto si dice in giro, la nuova realtà sarebbe stata creata per dare una poltrona e visibilità a un politico locale silurato qualche tempo fa alle amministrative...» (Bresciaoggi, 14 gennaio 2007).

Il giorno successivo, sul *Corriere della Sera*, sotto il titolo "In ascesa la lobby della montagna", leggiamo che «c'è chi scommette che quella poltrona [lasciata libera da Edoardo Mensi dopo la messa in liquidazione dell'Istituto nazionale per la montagna, di cui è stato il primo ed unico presidente] sia già stata promessa. A chi? A Enrico Borghi, presidente dell'Unione nazionale delle comunità montane, esponente dell'area cattolica della Margherita...».

E ancora il "Corriere" del 15 gennaio, a proposito della «politica prigioniera dei suoi vecchi riti», riporta il commento di Stefano Rodotà: «... è vero, la legge elettorale è una "porcata", ha espropriato i cittadini della possibilità di scegliere i loro rappresentanti, ha messo nelle mani di ristrettissime oligarchie partitiche il potere di disegnare le nuove Camere a loro piacimento...», ma, aggiunge il commentatore, «a questo punto è lecito un dubbio: perché i partiti hanno utilizzato quel potere per una selezione a rovescio, invece di cogliere in una situazione per sé sciagurata l'opportunità per un vero rinnovamento del personale parlamentare?», e non solo parlamentare, aggiungerei noi visto il contesto...

Ed infine, fortunatamente (o purtroppo?), il controcanto di Giuseppe Caldarola, sempre sul "Corriere" del 15 gennaio: «Mi dicono, alcuni che conoscono la politica dal di dentro, che sono completamente pazzo. Che così mi taglio tutte le strade, che non sarò più deputato. E se fossi l'unico sano? Della carriera mi importa poco. Nascendo Caldarola da Bari ho già fatto molta strada. Ci sono libri e articoli da scrivere. C'è la prospettiva socialista per la quale sono disposto a spendere quel che posso e quel che so...».



CONTROMANO

a cura di Guido Cenini

☑ Nuovi obiettivi nazionali. Nella legge finanziaria approvata alla fine dell'anno sono state introdotte importanti novità nel campo della gestione dei rifiuti, a cominciare dai nuovi target regionali per quel che riguarda la raccolta differenziata: 40% entro la fine del 2007 in ogni ambito ottimale, altrimenti arriva il commissario ad acta.

☑ Difendiamoci dalle cicche. Sintetica proposta di legge per impedire la diffusione dei mozziconi spenti all'uscita dei locali pubblici: posacenere all'aperto obbligatori, ma anche un po' più di buona educazione.

☑ Spesa intelligente. Scegliere i prodotti con poco imballaggio e quelli con il marchio ecolabel, utilizzare shopper in tela e preferire i detersivi ricaricabili.

A PROPOSITO DEL "GIARDINO PIÙ GRANDE DELLA VALLE" il Gabib... Borno

«Perché è dagli anni '70 che questa situazione si trascina... ora abbiamo contatti con la Provincia di Cremona, che ne è proprietaria, per stabilirne il destino... dovrebbe diventare una struttura mista: alberghiera, turistica ed in parte residenziale». Così parlò Martino Franzoni davanti alle telecamere di "Striscia la notizia" salite sull'altopiano più famoso della Vallecamonica lo scorso novembre. Ed è stata la prima volta che un Sindaco di Borno ha detto qualcosa di finalmente più definito riguardo alla situazione scandalosa dell'ex sanatorio.

Qualcuno se ne ricorderà: ci è voluto il Gabibbo per sapere che cosa si sta facendo – soprattutto se si sta facendo qualcosa – intorno al "Giardino più grande della Valle", come il rosso pupazzo-giustiziere l'ha presentato a tutt'Italia. A chi volesse rivedere il servizio andato in onda, segnaliamo che è ancora in rete: basta digitare "Gabibbo a Borno" ed entrare nel sito di "Striscia". Nessuna scusa di ignoranza informatica, se ce l'ha fatta chi scrive vuol dire che è facilissimo.

Dunque, l'impegno preso dal primo cittadino è stato quello di voler risolvere la schifezza sotto gli occhi di tutti. Però un dubbio viene, scusate la cattiveria: la Redazione del programma di Ricci, da chi è stata chiamata? Sarebbe bello saperlo, perché se non sono stati i Camuni esasperati, potrebbero esser stati addirittura gli speculatori stessi. Che ne sappiamo, forse ingolositi dall'eccezionale posizione e dall'estensione (siamo praticamente in centro città!) del complesso abbandonato ed invogliati da qualche faccenda burocratica, magari un vincolo paesaggistico che sta per scadere o pratica in via di prescrizione. Assurdo? Mica poi tanto: così di certo si smuovono le acque, si fanno lievitare gli interessi sull'operazione immobiliare prossima ventura, ci si assicura perfino l'impegno dell'Amministrazione e degli altri Enti coinvolti...

Oltre alla non trascurabile aura di "santità" – che bravi, era ora si trovasse una soluzione, quella topaia non è tollerabile e pur di sanarla va bene tutto anche senza progetto, senza tutela ambientale, perfino erodendo le quote di verde pubblico urbano tanto ci sono le montagne intorno etc. etc. –, che si beccherà, quando finalmente uscirà allo scoperto, chi ci sta dietro. (monica andreucci)

DAL NOSTRO INVIATO A... (di Monica Andreucci)

santa Giulia, mostre, castagne & lauree

Corrispondenza non da lontano, stavolta. Giusto dal capoluogo, certo per consigliare caldamente le due grandi mostre in cartellone fino a giugno, ma anche per fare, nell'occasione, un paio di riflessioni tutte camune.

Cosa c'entra la nostra Valle con la straordinaria "Turner e gli Impressionisti" (280 opere tra le quali anche chi proprio di arte non capisce nulla si potrà deliziare) o con l'evento unico dell'antologica dedicata a Piet Mondrian (e qui finalmente si comprende come nasce l'Astrattismo, scusate se è poco)?

I lettori di Graffiti, ormai, si sono abituati a trovare in questa rubricina senza troppe pretese, dei riferimenti locali in fatti, manifestazioni, occasioni a respiro nazionale ed oltre. Allora? Questa è roba del nord Europa, cribbio! E invece a Santa Giulia ci siamo anche noi. Per esser più precisi, c'è Paspardo, per di più in autorevole evidenza intellettuale.

Innanzitutto il fiume di visitatori che va confluendo al bel complesso bresciano trova, nel punto ristoro regolarmente visitato (perché ben fornito ed attrezzato), dei gustosi souvenir nostrani.

«Hanno successo, tantissime persone li comprano da far assaggiare a casa, provenienti da ogni dove», così ci dicono gli operatori riguardo agli ottimi biscotti e liquori targati "Consorzio della Castagna", disponibili nell'area-shop dove si presentano come i più originali tra altre leccornie di grandi marche. E ormai pochi nicchiano sul significato culturale che il cibo porta con sé.

L'altra presenza paspardina è fisica. C. fa parte dello staff di assistenza ai visitatori, nutrito gruppo di giovani con assunzione "a progetto" che a turno sorvegliano, spiegano ai gruppi e staccano i biglietti. Lo guardo, mi pare di riconoscerlo: "Profe!" s'illumina alzando gli occhi, è proprio lui. «Mi sono laureato da poco, ora sono qui per le mostre (che chiuderanno il 25 marzo, per inciso) poi...». A parte l'emozione personale, a chi legge in Camunia cosa importa? Ecco qua: «Che tesi hai fatto? Avrai avuto il contributo per i laureati valligiani, complimenti», gli chiedo. «No, nessun incentivo – dice – perché viene dato solo a chi ha come argomento la Valle. Io ho fatto una ricerca sulla letteratura americana, studio bibliografico cui stanno attingendo in molti, quindi valido per la Facoltà. Ho quella soddisfazione, nulla più». Gli do qualche piccola idea per la tutela del suo lavoro (che almeno gli resti l'onore di firma, l'ambiente accademico non è sempre corretto in questo) e ci rifletto su.

Ho la certezza che C. non ha perso tempo sui libri: lo ricordo bene, giurerei sul suo percorso universitario regolare e su brillanti risultati. Sarà stato un ottimo esempio di intelligenza nostrana in quel di Brescia, che non ama alla follia – lo sappiamo – i suoi montanari. Ed ancora testimonia la parte migliore della comunità camuna, lo si capisce da come gli si rivolgono i colleghi.

Allora mi chiedo: quanti dei non molti laureati di casa nostra si son beccati la borsa di studio solo perché hanno scelto un tema locale, con tesi magari interessanti ma finite nel dimenticatoio? Tutto poi indipendentemente dalla puntualità degli esami e dalle votazioni, giovani forse ora piombati nell'anonimato o nella fannullonaggine. Non ha forse uguale dignità chi, pur su argomenti di maggior respiro, si dà da fare ed è così 'ambasciatore' delle capacità creative, culturali, umane valligiane? Va bene, non sarà lo stesso premio, però almeno una mano per la pubblicazione della tesi la si potrebbe considerare, soprattutto su di un riconosciuto valore accademico nazionale e oltre...

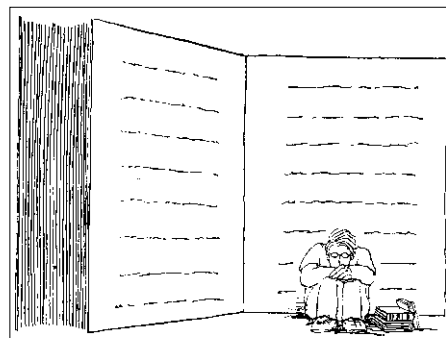


a volte ci provano

L'Unità di sabato 3 febbraio pone in rilievo la direttiva del ministro Luigi Nicolas, volta ad «acquisire le notizie relative alla situazione patrimoniale di tutto il personale dirigente», al fine di poter disporre di «un sistema di valutazione e di maggior trasparenza» nella pubblica amministrazione, ed il ministro Antonio Di Pietro rincara la dose proponendo che tale provvedimento venga esteso anche «a tutti coloro che gestiscono soldi pubblici. I politici in primis, perché vengono eletti», affinché venga data al cittadino elettore «la possibilità di sapere sempre la situazione patrimoniale e reddituale dei pubblici amministratori».

E siamo andati a ripercorrere a ritroso l'archivio di Graffiti, fino al febbraio del 1993, quando, a proposito della lettera con la quale Alberto Pains chiedeva che si indagasse «sugli arricchimenti spropositati di certi amministratori locali», scrivevamo che «La cosa si ferma lì, sulla stampa nessuno raccoglie la provocazione...».

Ora, dopo ben 14 anni, la questione viene ripresa addirittura dal governo, e potrebbe essere qualcosa più di una provocazione. O ci toccherà riprenderla ancora come tale fra altri 14 anni?



DARFO BOARIO TERME

la "Civica", l'Officina delle idee, la città...

di Tullio Clementi

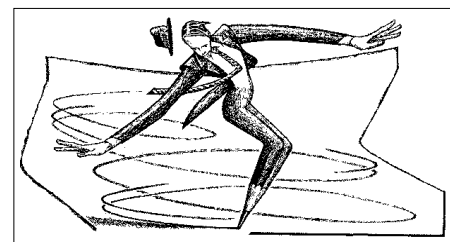
L'Officina delle idee nasce – come somma, più che sintesi – dai tre livelli (commissioni tematiche, gruppi di frazione e coordinamento) sui quali hanno operato nel corso degli ultimi mesi (in tutto il 2006, in sostanza) le diverse "sensibilità" che si muovono attorno e dentro lo schieramento antagonista alla cosiddetta "Casa delle libertà" in quel di Darfo Boario Terme.

Dal notevole lavoro fin qui svolto in questa "Officina", e soprattutto dagli ottimi risultati prodotti (nome e simbolo della lista "civica", candidato sindaco...), quindi, si potrebbe essere indotti a ritenere ormai "archiviata" l'eccezionale esperienza delle Nuove Arche, e potrebbe anche essere così (anzi, dovrebbe esserlo inevitabilmente), se l'Officina delle Idee fosse solo e semplicemente l'espressione di quel "popolo" di centro sinistra che si candida a diventare maggioranza nell'amministrazione della città. Ma così non è. Se le commissioni tematiche e di frazione sono nate e cresciute unicamente sulla spinta dei bisogni e dei problemi che assillano la città, infatti, il "coordinamento"

è espressione di un più articolato fronte sociale e politico, nel senso che in esso, oltre ai responsabili di ciascuna delle quasi venti commissioni, sono rappresentati anche tutti i partiti e i movimenti che parteciperanno alla prossima competizione elettorale, comprese quindi "Le Nuove Arche".

Ecco perché le stesse "Arche", sebbene un po' meno "nuove", dovranno mantenere ben salda la loro dinamica funzione, al fine di assicurare, come già nei cinque anni precedenti (e come ci si augura venga fatto dai vari partiti e movimenti politici), quel ruolo di cerniera fra gli elettori e gli eletti, senza il quale ogni intento innovatore sarebbe destinato a fallire anche se nato con le migliori intenzioni...

Un po' come dire che, se l'Officina delle Idee (ci piace continuare ad usare questa definizione) saprà valorizzare e mettere a frutto le esperienze e le risorse maturate nelle più recenti esperienze "civiche", ci saranno non poche probabilità di vittoria elettorale, in caso contrario le speranze, al pari di tutte le velleità, saranno irrimediabilmente travolte e inghiottite, non solo dall'avversario, ma anche dalla storia. E un feroce sberleffo ci... seppellirà!



«Vedo una sola possibilità, per riappropriarci dei nostri diritti naturali, del territorio, dell'acqua, dell'aria, della luce, della salute, dei trasporti, dell'ambiente. Tutta roba nostra di cui siamo stati espropriati dai partiti. Ripartire dai Comuni. I partiti sono anacronistici. Finiti e autoreferenziali. Lontani da Vicenza e dalla Val di Susa. Lontani dagli inceneritori e dal Pm10. Lontani dai cittadini con leggi elettorali, condoni, conflitti di interessi, tutti ad hoc. Sono un mondo a parte. Un club che legge i giornali e va in televisione».

dal Blog di Beppe Grillo



**electronic
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it

delfino
sport

CON LA NEVE E CON IL SOLE.



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)

COOPERATIVA SOCIALE

Pro-Ser Valcamonica Onlus

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

Preventivi gratuiti!

LAVA & STIRA-LAVASECCO

a Gianico, Centro Mercato Valgrande

a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

Maninpasta

Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



CI SCRIVONO DA...

per tenere accesa la memoria



Pubblichiamo due brevi lettere di Caterina Pellingra, come risposta e ringraziamento all'invio di alcune copie del periodico di gennaio (in cui era pubblicato il commento di Alessio Domenighini in merito al viaggio in Sicilia promosso dal Comune di Malegno), e di Pier Luigi Fanetti (al quale è indirizzata la lettera di Caterina), come proposta sulla Shoah.

Gentilissimo Sig. Fanetti [...]. Nei giorni scorsi ho sentito i Domenighini ed oggi sono arrivate qui a Casa Memoria le copie di Graffiti... Non può immaginare che gioia... leggendolo ho capito che si è riusciti a trasmettere lo spirito giusto, il senso di fare turismo responsabile in Sicilia. Grazie di cuore davvero, a tutti voi che avete creduto in questo.

Per quanto riguarda Portella [Portella della Ginestra, il luogo della strage compiuta il Primo Maggio del 1947] ci mettiamo subito al lavoro... Penso di contattare la Camera del Lavoro di Pianà. Poi raccordiamo il resto e naturalmente lo spostamento via aereo o treno (*Caterina Pellingra*).

Condivido la sollecitazione del professor Marino Ruzzenenti (*Giornale di Brescia*, 1 febbraio) per la messa in opera di segni, permanenti e leggibili anche dai giovani, nei luoghi della nostra provincia da cui gli ebrei furono deportati per lo sterminio durante il tragico periodo della Repubblica sociale italiana. A Gussago c'è stato un primo, ma indicativo passo, per l'attuazione integrale della legge istitutiva del "Giorno della Memoria", di cui sono sostenitrici in paese le associazioni degli ex deportati politici (Aned) e dei partigiani (Anpi e Fiamme verdi).

Grazie alla ricerca dello storico, nell'ambito delle iniziative organizzate dal Comune per il "Giorno della Memoria", lo scorso 27 gennaio l'associazione culturale Eugenio Levi ha commemorato Malvina Weinberger, un'ebrea austriaca arrestata, il 3 dicembre 1943, su ordine dell'ultimo questore fascista di Brescia Manlio Candrilli (che Ludovico Galli e Giampaolo Pansa mettono tra le vittime della vendetta dei vincitori dopo la liberazione) e uccisa all'arrivo ad Auschwitz il 26 febbraio 1944. Per il prossimo anno speriamo di poter collocare una lapide o una targa in via Piedeldosso 43 dove abitava la deportata. (*Pier Luigi Fanetti*)

LA CLASSIFICA DEL MESE (a cura di Gastone)

ronde di contrada e solidarietà universale

Voto 1 ai cittadini dell'Alta Valle che organizzano ronde per combattere i ripetuti furti in cascine ed abitazioni. Guai a farsi giustizia da sé. È anche l'eccessiva enfasi dei media che invoglia il far west.

Voto 2 all'Asl di Vallecamonica e Sebino. Il documento di programmazione strategica appena presentato evidenzia un tasso di tumori altissimo e pochi sforzi economici per organizzare nuovi servizi di prevenzione e cura.

Voto 3 all'Azienda Ospedaliera Bolognini di Seriate. Nonostante i proclami l'ospedale di Lovere è vuoto per metà e latitano investimenti e programmazione.

Voto 4 al sindaco di Breno. Recentemente, nel ragionare sul futuro di Bazena e del Gaver, ha sostenuto che lo sci e le camminate dei turisti sono compatibili con le motoslitte, purché ci sia un regolamento chiaro. Qualcuno inquina e qualcuno mangia il fumo. Davvero elementare.

Voto 5 a Francesco Bosco, direttore del Consorzio Adamello Sky. In ogni collegamento televisivo e telefonico dalle piste grida al successo della stagione invernale e vanta il superamento di ogni record di presenze. Ma come è possibile se c'è poca neve? Avere fiducia aiuta di certo, ma, in compenso, il naso si allunga.

Voto 6 ai sindaci che si stanno battendo per evitare lo smantellamento delle strutture Enel della Valle e per salvare i posti di lavoro. Sacrosanta questa battaglia, ma uguale enfasi ci vorrebbe per bloccare il processo di privatizzazione delle nostre acque.

Voto 7 al sindaco di Gianico. Illustrando il bilancio di metà legislatura, anziché vantare solo le opere e le iniziative realizzate, ha criticato i suoi concittadini per la mancanza di senso civico. Viva la sincerità. Controcorrente.

Voto 8 ad An e Udc di Darfo Boario Terme. Hanno presentato come candidato Luigi Pelamatti per le prossime comunali, poiché il sindaco uscente, sostenuto da Forza Italia e Lega, non è espressione di tutta la Casa delle Libertà. Che tengano duro. Il centrosinistra spera.

Voto 9 all'Amministrazione comunale di Bienno. La filosofia del "borgo albergo", ovvero l'ospitalità dei turisti nella case private, è l'unica possibilità per far fronte alla carenza di strutture ricettive nel territorio della Valgrigna.

Voto 10 a Giorgio Cotti Cometti. Il sindacalista della Cgil Scuola è stato eletto presidente della Tapioca di Darfo. Subentra a Ennio Lombardi, che ora si occuperà a tempo pieno dei Gruppi di Acquisto Solidale. Buon lavoro ad entrambi.

recensioni

di Pier Luigi Fanetti

Titolo: *L'Inquisizione in Italia*Autore: *Andrea Del Col*Editore: *Mondadori (Oscar)*

Il docente dell'Università di Trieste, tra i maggiori specialisti della materia, traccia la storia dei tribunali dell'Inquisizione romana, cioè la giurisdizione speciale esercitata dai delegati del papa per la repressione dell'eresia e della stregoneria, sulla base delle acquisizioni documentarie avvenute in seguito all'apertura degli archivi vaticani, dalle origini nel 12° secolo ai giorni nostri.

Le nostre radici cristiane, per un lungo periodo, sono cresciute nel terreno della repressione violenta sia delle devianze religiose e sia delle credenze su streghe e stregoni e, ancora oggi, nella società europea circola l'intolleranza etnica-religiosa.

Come premette lo storico, intolleranti e crudeli non furono solo le autorità religiose, ma anche quelle statali cosicché i processi e le condanne a morte non furono opera solo dei cattolici, ma anche dei protestanti e, nel caso di stregoneria diabolica, furono soprattutto i tribunali degli stati protestanti del centro Europa ad emettere tali condanne.

I giudici ecclesiastici talvolta assolvevano i dissidenti, spesso li reinserivano nella comunità con pene di vario genere, in certi casi li mandavano a morte, ma sempre nel nome di Gesù Cristo.

Questi aspetti violenti, hanno portato recentemente a considerare l'Inquisizione come un "capitolo doloroso sul quale i Figli della Chiesa non possono non tornare con animo aperto al pentimento" (Lettera apostolica "Tertio millennio adveniente", 1994, n. 35).

Nel grosso volume, alcune pagine ricostruiscono sulla base dei "Diari" di Marin Sanudo, di decisioni e lettere di organi della Repubblica di Venezia, nel cui territorio rientrava la valle, la grande persecuzione della stregoneria diabolica in Valcamonica all'inizio del 16° secolo, confermando quanto aveva scritto M. Prevedrato in "Tu hai renegà la fede", editore Enrico Tarsia, 1992 (libro citato in nota da Del Col): alla fine del secondo decennio del Cinquecento nella nostra valle ci fu la più grande caccia alle streghe finora nota nella storia italiana.

Infatti, nel maggio-giugno 1518 a Pisogne, Darfo, Breno, Cemmo e Edolo furono processate tra 100 e 150 persone e, poi, i giudici della fede fecero eseguire 62-80 sentenze capitali contro streghe e stregoni e per due terzi i condannati a morte furono donne (i numeri cambiano nei documenti e, stando agli atti del simposio internazionale sull'Inquisizione, a cura di Agostino Borromeo e pubblicati dalla Bi-

segue a pagina 8

L'arte dell'integrazione (di Gianfranco Bondioni)



Sarà anche vero che di iniziative sull'integrazione se ne fanno ormai molte, ma certo il tema ci riguarda tutti perché tutti incrociamo culture, modi di fare e di esprimersi, mentalità e usi che non coincidono con i nostri: cominciare a capirli, almeno provarci assieme, credo sia ormai un obbligo. Credo anzi sinceramente che non se ne parli ancora abbastanza e penso che sia importante affidare a molte voci diverse la trattazione dell'argomento e toccare forme e linguaggi diversi.

L'Università popolare di valle Camonica, la Sinistra Giovanile e l'associazione Cinema che cultura! hanno predisposto un programma che coinvolge appunto le varie arti (la musica, la letteratura, il cinema e anche, perché no?, la cucina) e la riflessione filosofica. Da qui anche il titolo del ciclo di serate: "l'arte dell'integrazione".

Abbiamo cominciato venerdì 2 febbraio alla biblioteca di Bienno con una serata complessa: prima della presentazione di un libro per ragazzi ("Viki che voleva andare a scuola") e di uno per adulti, "Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio" dell'algerino Amara Lakhous, c'è stato un breve concerto di Abdou e, alla fine, un piccolo rinfresco di prodotti del commercio equo e solidale. Segue poi per tre giovedì, alle ore 21.00, presso il Cinema Garden di Darfo, un breve ciclo di film: 8 febbraio: "Quando sei nato non puoi più nasconderti", di Marco Tullio Giordana.

15 febbraio: "L'odio", di Mathieu Kassovitz.

22 febbraio: "L'orchestra di piazza Vittorio", di Agostino Ferrente.

Il primo e il terzo film sono nuovi, anche se magari non molto presentati, ma il secondo ha ormai dodici anni e ha anticipato lo scoppio delle periferie francesi dell'anno scorso: per chi ha occhi per leggere i segni presenti nella società non è difficile prevedere che cosa ci può riservare il futuro: e quello che ora è accaduto in Francia, domani potrà accadere in ogni città d'Europa, d'Italia. I film saranno accompagnati da schede di lettura e seguiti (se il pubblico lo vorrà) da dibattito.

Per capire che cosa sta dietro la realtà contemporanea bisogna sempre andare alla base e ai fondamenti e quindi alla lettura teorica dei grandi temi del dibattito politico-culturale. Ecco allora le tre serate di filosofia (presso la saletta dell'Albergo San Martino di Boario Terme, ore 21.00):

2 marzo: "Destra/Sinistra nell'età postfordista", con Gianfranco Bondioni;

9 marzo: "Filosofia e economia", con Franco Tolotti;

16 marzo: Oriente e Occidente: "Un'impossibile comparazione", con Massimiliano Marano.

Per tornare poi alle arti, alla letteratura che già abbiamo incrociato la prima sera, con altre due presentazioni di libri sempre con la modalità del libro per bambini o ragazzi e del libro per adulti, il 23 marzo presso la Biblioteca di Piancamuno e il 30 marzo presso la Biblioteca di Malegno.

Un programma abbastanza lungo e anche complesso che, proprio perché tocca forme espressive così diversificate, crediamo possa rivolgersi a molte persone con interessi diversi e che è stato frutto dell'elaborazione di più persone. E anche il fatto che a parlare e presentare ci siano, a fianco di alcuni ormai "vecchi" operatori culturali, parecchi giovani ci sembra un segno di positiva discontinuità.

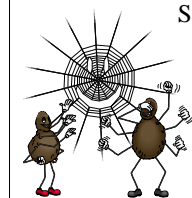
da pagina 7

recensioni: l'Inquisizione...

biblioteca apostolica vaticana nel 2003, in Italia furono bruciate dall'Inquisizione complessivamente 36 persone).

La Repubblica di Venezia, informata dei gravissimi fatti, avviò un'indagine sul comportamento dei giudici riguardo all'esame dei testimoni, alla confisca dei beni dei condannati e al modo con cui essi erano poi dati in godimento e bloccò l'azione inquisitoriale che, d'autorità, chiuse definitivamente nel 1521.

Altre pagine trattano poi la repressione non cruenta per eresia di un gruppo di 300-600 mistici spiritualisti, sparsi in Valcamonica nella seconda metà del 17° secolo, detti "pelagiani" (così chiamati dalla chiesa di Santa Pelagia in Milano da dove proveniva il loro primo maestro, il laico Giacomo Filippo Casolo) che erano diretti da alcuni parroci e di cui facevano parte anche donne, aspetto riprovato dalla maggioranza conservatrice della popolazione: a conclusione del processo, nel 1657, furono distrutti gli oratori del movimento e fu bandito dalla valle l'arciprete di Pisogne e sette dei suoi complici tra cui due preti e una donna.



VALCAMONICA ON-LINE (di Mario Salvetti)

consulenza ambientale (http://www.sigeambiente.it)

Sigeambiente, con sede a Edolo, è una società privata che fa consulenza ambientale agli enti locali, con lo scopo di promuovere, nella pubblica amministrazione, metodi e pratiche di governo a favore dello sviluppo sostenibile.

Grazie a finanziamenti europei e regionali, alcuni Comuni del nostro territorio (l'Unione dell'Alta Valle, Edolo, Capo di Ponte, Bienno e Malegno) stanno rivedendo completamente il loro modo di operare, optando per acquisti ed appalti eco-compatibili (carta, cancelleria, arredi urbani) e per ottenere le certificazioni ambientali più importanti del settore, come ISO 14001 ed Emas.

Il sito, molto professionale, contiene diversi collegamenti interni ("Chi siamo", "Mission", "Codice etico", "Sviluppo sostenibile", "Link", "Contatti") e la home page è suddivisa in nove sezioni che corrispondono ai servizi offerti: certificazioni ambientali, contabilità ambientale, acquisti verdi, turismo sostenibile, agenda 21, formazione ed informazione ambientale, servizi energetici, consulenza giuridico/ambientale e finanziamenti.

GRAFFITI

vicolo Oglio, 10
25040 DARFO BOARIO TERME
info@telementi.it
http://www.voli.bs.it/graffiti

in Redazione: Bruno Bonafini, Guido Cenini, Valeria Damioli, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Monica Andreucci, Gianfranco Bondioni, Alessio Domenighini, Tomaso Castelli, Pier Luigi Fanetti, Gastone, Franco Gaudiano, Caterina Pellingra, Mario Salvetti.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

Disegni e vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, Vannini e altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto

RADIO ONDA D'URTO

non solo per conoscere il mondo,
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670
Fax: 030.3771921
Brescia - Via Luzzago, 2/b
www.radiondadurto.org

FREQUENZE:

dal lago a Capodiponte: 100.100
da Capodiponte a Edolo: 99.90
da Edolo a Pontedilegno: 100.00

prossima trasmissione: **MERCOLEDÌ 7 MARZO**